Lunedì 23 Agosto 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 200.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Francia e Inghilterra nel Mediterraneo
E l'Italia?

In Italia nessuno si preoccupa della trasformazione di Biserta in porto militare; ma se ne occupano bene gli inglesi! Il *Times* ricorda le dichiarazioni di Jules Ferry nel 1881, che cioè la Francia non avrebbe occupato che in modo provvisorio la Tunisia, che non avrebbe esercitato atto di sovranità, ecc., ecc. Ora, il trasformare una rada in un formidabile porto militare, è precisamente un atto di sovranità completa e la presa di possesso la più definitiva!

Il *Times* ne conclude che, dal momento che la Francia si comporta in questa guisa a Tunisi, l'Inghilterra non *può più essere censurata se non abbandona* l'Egitto. Ma, ciò non basta al *Times!* Altra cosa è la possessione di una bella colonia con una sovranità protetta, ma con armi e milizie proprie, ed altra è quella di una colonia nella quale si erigono magnifiche stazioni navali.

Il *Times* trova che colla trasformazione di Biserta, la bilancia cade dalla parte della Francia, e come compenso dichiara che l'Inghilterra non esiterà a trasformare in una grande piazza marittima la stessa Alessandria.

L'Inghilterra dunque si inquieta di questa nuova espressione della potenzialità militare della *Francia*; essa, che è padrona di Malta e di Gibilterra, si preoccupa di Biserta e pensa di contrapporle Alessandria! L'Inghilterra insomma trova che ha diritto ad un compenso per questa presa di possesso definitiva da parte della Francia del punto strategico più importante del territorio tunisino.

E noi?

Biserta è una minaccia perenne diretta contro di noi, contro la Sicilia, la Sardegna, la parte meridionale della penisola. Anche in Corsica la Francia crea degli stabilimenti marittimi militari, ma in Corsica essa è nel suo diritto, perchè è in casa propria, a Tunisi invece la Francia è in casa d'altri.

« Quando la repubblica francese incominciò la spedizione, essa ha ripudiato nel modo il più solenne ogni qualsiasi progetto di annessione, qualsiasi pensiero di conquista; e rinnova adesso, che lo scioglimento della spedizione è vicino, la stessa dichiarazione ».

Queste sono le esplicite dichiarazioni del Governo francese allorchè andò a Tunisi.

Il trattato del Bardo poi stabilisce: « L'occupazione di Tunisi da parte dei francesi cesserà tosto che le autorità francesi, di comune accordo con quelle tunisine, avranno riconosciuto l'amministrazione locale capace di garantire il mantenimento dell'ordine ».

Dunque sulla fede delle dichiarazioni del *Governo francese, sulla fede di* un trattato, l'Italia poteva *illudersi* che la Francia non avrebbe fortificato Biserta; ma non già s'illudeva l'Inghilterra, la quale non si curò più che tanto di inutili lamentele sulle promesse mancate e sui trattati violati: essa tira al sodo. La Francia fortifica Biserta contro il buon diritto, ad onta di un trattato e delle dichiarazioni di Ferry? Ebbene, la Francia dà così all'Inghilterra il diritto di fare altrettanto ad Alessandria!

Gli interessi inglesi nel Mediterraneo — dice ancora il *Times* — sono superiori a quelli francesi, e l'Inghilterra ha il dovere di difendere questa preponderanza dei suoi interessi e la difenderà!

Gli interessi inglesi! Infatti sono enormi. Tutta una flotta di vapori — inglesi, trafficano nel Mediterraneo, e la grande via delle Indie vi ha il suo sbocco. Quale potrebbe essere l'interesse italiano? Noi non abbiamo la flotta di vapori mercantili, orgogliosa di milioni, di merci preziose; per noi il canale di Suez ha un interesse secondario. Però noi su questo Mediterraneo abbiamo qualche cosa che vale probabilmente più dei bilioni delle merci inglesi, e delle stesse Indie: abbiamo casa nostra, abbiamo la Patria!

Biserta può minacciare l'Inghilterra in quelli che questa chiama i suoi interessi; Biserta minaccia le nostre coste, in qualche cosa di più importante: nella loro sicurezza.

L'Inghilterra non ha tardato ad ammonire la Francia in difesa del suo interesse; chi parla in nome dell'Italia a tutela della sua sicurezza?

L'ORIZZONTE SI OSCURA

Notizie da Roma recano che l'insurrezione indiana desta preoccupazioni nel mondo politico e finanziario, essendo chiaro che essa è la conseguenza del risveglio della potenza ottomana.

Se l'insurrezione non sarà prontamente domata, cosa ben difficile, non si tarderà, a giudizio dei competenti, ad avere delle conseguenze pericolose anche in Europa.

Come prima conseguenza si avrà il ritiro dell'Inghilterra da quel concerto europeo, la cui sbagliata politica è la causa principale del risveglio ottomano sia in Europa sia altrove. E il ritiro dell'Inghilterra dal concerto europeo significherà la rottura del concerto stesso e la guerra a breve scadenza.

Da Vienna poi si telegrafa che l'aggravarsi della situazione in Oriente desta anche in quella capitale seri allarmi.

In quelle sfere politiche si dubita che l'accordo europeo possa ancora mantenersi, causa l'antagonismo, che si va accentuando, tra la Russia e l'Inghilterra.

IL DUELLO E I CLERICALI

Scrivono da Roma:

« Il duello del conte di Torino ha rinnovato le ire della stampa clericale contro la medioevale istituzione del duello.

Data la dannata ipotesi che il vincitore in quel duello fosse stato il piccolo rampollo di una famiglia clericale, come quella degli Orleans, quegli che era venuto a Roma a farsi benedire dal papa prima di intraprendere quel viaggio, il quale doveva essere tutta una campagna di diffamazioni turpi e di oscene calunnie contro l'Italia, invece di essere il giovane nipote dell'usurpatore, io non so se la stampa clericale si sarebbe tanto indignata contro il duello.

Ma, lasciamo correre questo; e guardiamoci anche dall'intraprendere una stupida, vecchia e oziosa discussione intorno a una istituzione, che certo non regge ad alcun assalto della logica e del buon senso, ma che è rimasta ancora in pratica come il mezzo più decente per risolvere certe questioni, e che in realtà ripugna ancora così poco alla coscienza pubblica (sarà magari perchè questa non è abbastanza progredita) da far prorompere in acclamazioni entusiastiche un paese intiero alla notizia del successo di un duello.

Quello ch'io volevo notare è un'altra cosa: cioè, che non è vero che le leggi divine condannino il duello come istituzione.

Le leggi divine — mi insegnano i clericali — sono eterne; sono oggi quali sono sempre state dacchè Cristo ha istituita la sua Chiesa, e quali seguiteranno ad essere finchè non squillino gli oricalchi per chiamare il genere umano al giudizio universale.

Ebbene: la Chiesa ha ammesso il duello; anzi gli ha affidato spessissimo la difesa dei suoi diritti spirituali e temporali.

L'ha riconosciuto amplissimamente, come il *giudizio di Dio*. Il diritto di condannare il duello sarà indiscutibile negli increduli, perchè questi non ammettono l'intervento del Signore in una lotta di questo genere, anzi in nessuna lotta. Non può essere riconosciuto in quelli che affermano Dio sostenere il braccio di chi combatte per una causa giusta; e che anzi sarebbe snaturato il concetto della divinità, se si potesse supporre per un momento solo che Dio protegga chi non è nel giusto. Tanto è vero, che persino dei santi vescovi non si peritarono di affidare personalmente alle sorti di un duello, scendendo armati sul terreno, la difesa dei loro diritti.

* *

I cattolici erano perfettamente logici quando si rimettevano al giudizio di Dio.

E a Dio si affidavano in questi casi, non solo colla fede, ma colle dottrine e le sanzioni del diritto canonico.

Essi pensavano che in tale prova non potesse la buona causa fallire, mentre non lo pensavano della guerra, in cui la forza poteva opprimere il diritto.

Or come va che la Chiesa non solo seguita ad ammettere come una necessità la guerra, e non sono molti anni che essa stessa ha mandato degli eserciti in campo a combatterne di spietatissime, come nel 1867; e non ammetterebbe più invece il duello?

Qui c'è un grave errore di logica, evidentemente.

L'*Osservatore Romano*, per evitare ogni discussione ha trovato una strana argomentazione:

« Il duello — ha detto — si è spogliato da qualunque considerazione d'intervento soprannaturale a favore dell'ingiustamente oltraggiato, ciò che in altri tempi può averlo giustificato ».

Per intenderci, l'intervento del soprannaturale vuol dire l'intervento di Dio.

Ma che significano le parole dell'*Osservatore*.

In altri tempi Dio interveniva, e ora non interviene più?

Perchè? Vuole intendere l'*Osservatore* che Dio non c'è più? che interviene a favore dell'ingiusto, oltraggiatore, piuttosto che dell'ingiustamente oltraggiato? E perchè altro Dio interveniva qualche secolo fa, e non interviene adesso? E' vecchio? è stanco? si è seccato?

In verità che i giornali clericali si mettono a blasfemare!

Nulla è mutato invece nel concetto di Dio, della sua giustizia *e del suo intervento*.

Non è mutata che l'opportunità della Chiesa, non più come divina istituzione spirituale, ma come partito politico, e come persone tutte pensose soltanto di interessi mondani.

Il duello in genere è condannato dai clericali oggi perchè si sono dati al giornalismo, alle discussioni politiche, e a varie altre cose che portano qualche volta con sè l'inconveniente del duello.

E nel caso particolare ripugna anche di più perchè ha servito a un principe di casa Savoia per farsi onore.

Ecco tutto ».

La nuova politica della Russia

Le disillusioni del viaggio di Faure — I torbidi nell'alleanza franco-russa — Prossime sorprese in Europa.

Scrivono da Pietroburgo, 18 *agosto*:

« Faure giunge in Russia dopo le inaspettate straordinarie accoglienze che vi ha avuto l'imperatore Guglielmo, non soltanto da parte della Corte, ma anche da parte della popolazione; vale a dire in un momento cattivo.

Non è lontano il tempo in cui nella Reggia dei Romanoff era proibito parlare la lingua tedesca.

Alessandro III, il colosso, non solo, ma anche la di lui consorte, l'attuale Czarina vedova, Maria Teodorowna, avevano votata ai tedeschi una vera profonda avversione, che si manifestava in *molti fatti diplomatici e privati*.

L'alleanza russo francese si può dire che abbia avuto la sua origine in questo odio di Alessandro III per tutto ciò che sapeva di tedesco. Ed i tedeschi di Russia ebbero sotto di lui a soffrire severità draconiane contro la loro nazionalità sfavorita.

Con la salita al trono di Nicola II, anzi, dirò meglio, col suo matrimonio, le cose si sono mutate radicalmente, tanto che vediamo la tedescofoba Czarina madre perdere qualsiasi influenza nella politica, ed andarsene, di malumore, a Copenaga, all'annuncio dell'arrivo del Sire di Berlino, mentre la tedesca Czarina giovane vede completamente trionfare la *propria* politica. E' così.

In Russia da lungo volgere di tempo le donne hanno avuta la suprema direzione dei pubblici destini; e non bisogna dimenticare che Nicola II, debole e malaticcio, malinconico e sentimentale, privo di ogni personale iniziativa ed energia, è profondamente innamorato della giovane Czarina, splendida di bellezza e di gioventù.

E' lei che spesso fa da Cesare, e così si spiegano molte cose, e, fra queste, il sorprendente entusiasmo pei tedeschi che domina ora la situazione in riva alla Neva; tanto che pochi possono dubitare dopo la pomposa ed entusiastica accoglienza fatta a Guglielmo, che siamo tornati ai tempi nei quali la Germania possedeva quel famoso trattato segreto opportunista con la Russia, che garantiva la reciproca neutralità dei due eserciti, nel caso che una delle due Potenze fosse stata aggredita da una terza.

A Parigi — dove tanto entusiasmo è regnato un tempo per i russi e per i valori russi — tanto che in breve volgere d'anni, la sapiente politica finanziaria del Ministero di Pietroburgo ha saputo vincolare in Russia miliardi di capitale francese, si comincia a capire il giuoco: e forse il giubilo col quale Gugliemo fu accolto su terra russa potrà essere il segnale di grandi *mutamenti in Europa, per ciò che riflette* gli aggruppamenti delle Potenze.

Faure capita davvero in un brutto momento. Molti e importanti giornali russi, che avevano sino a poco fa attaccato fieramente ad ogni occasione i biondi petulanti vicini — hanno d'improvviso cambiato linguaggio; e anche nell'*esercito* — dove la corrente francofila era così potente — è avvenuto un mutamento radicale.

Ma c'è qualcosa di più grave e di più significante ancora. Il cerimoniale e il programma delle feste per l'arrivo di Faure è quello — sino nei più piccoli dettagli — che ha servito per l'imperatore Guglielmo. Questi è giunto per mare a Kronstadt, come farà Faure. Lo Czar gli verrà incontro da Peterhof e lo saluterà allo sbarco.

Qui c'è veramente una variante, poichè lo *Czar* salì a bordo del *Hohenzollern* a salutare Guglielmo. Come questi, Faure si reca in carrozza a Peterhof, dove farà colazione e pranzerà. Alla sera rappresentazione di gala nel teatro del castello e illuminazione del parco, come per Guglielmo. E, come Guglielmo, il dì appresso Faure viene a Pietroburgo, accolto solennemente dalla rappresentanza cittadina; visita la cattedrale di San Pietro e Paolo, e riceve il corpo diplomatico. Guglielmo assistette alla consacrazione dell'ospedale tedesco. Faure assisterà alla posa della prima pietra dell'ospedale francese. L'imperatore tedesco pranzò all'Ambasciata germanica. Faure pranzerà in quella francese.

Il terzo giorno vi sarà in onore di Faure la stessa rivista militare a Krasnoje Selo che vi fu per Guglielmo, e lo stesso banchetto nella sala di Pietro il Grande nel castello di Peterhof con i fuochi artificiali, durante la digestione, nel delizioso Monplaisir.

Questa identità di programma e di cerimoniale non è significante? E non dice forse che la politica russa, quella stessa politica ferrea e acerba di Murawieff, che malgrado la parentela della casa reale greca con i Romanoff, buttò a mare la Grecia, non fa oggi più differenza alcuna tra l'imperatore di Germania e il capo della Repubblica francese? Per quanto amaro ai *francesi* codesto mutamento crudele possa parere, è *certo ch'esso rappresenta un vero* trionfo per coloro che, in Francia, dimostraronsi contrari alla alleanza con l'impero autocratico, dove la politica è fatta da poche persone incontrollate e irresponsabili, che possono da un giorno all'altro mutare idee e propositi, come è avvenuto precisamente questa volta.

Si leggeranno forse — anzi senza dubbio — resoconti entusiastici delle prossime accoglienze a Faure in Russia, ma non si potrà da nessuno negare la fatalità degli avvenimenti. E gli avvenimenti indicano con sicurezza barometrica un mutamento nelle relazioni della Russia, che tende ad accordarsi con la Germania e con l'Austria, per averne delle alleanze contro la odiata Inghilterra, la potente rivale asiatica dell'orso bianco, pieno di appetiti nuovi e insaziabili.

Acconsentirà la Francia a essere solamente la terza partigiana della Russia contro l'Inghilterra, e nulla di più.

E' quanto vedremo forse fra breve, dopo che Faure si sarà congedato a Kronstadt da Nicola II ».

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Pietroburgo:

« Ho da fonte diplomatica eccellente che in Europa si sta preparando lentamente, ma con sicurezza ferrea, un nuovo aggruppamento delle Potenze. Gli interessi della Russia e le idee conservatrici la spingono nelle braccia della Germania. La risurrezione della lega dei tre imperatori è più vicina di quello che si crede, giacchè la Russia si è intesa anche coll'Austria circa i Balcani. Quanto all'Italia, essa potrà scegliere. O unirsi alla Francia, che si sarà accordata coll'Inghilterra, o entrare quarta nella lega degli imperatori. E' più probabile però ch'essa rimarrà coll'Inghilterra e colla Francia ».

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« Qui si ritengono fantastiche le notizie sull'accordo dei tre Imperi, e si nota, che la triplice è sempre in vigore, onde, se vere le informazioni di Pietroburgo, condurrebbero all'isolamento della Francia, partecipando l'Italia necessariamente alla lega degli Imperatori ».

Contro il dazio sui vini da taglio italiani

Ecco gli interessanti « considerando » nella relazione — distribuita ai deputati tedeschi — coi quali la relativa Commissione del Reichstag respinge le domande della Società dei contadini renani affinchè sia vietata o aggravata di balzelli l'importazione di vini italiani da taglio:

« I vini rossi tedeschi — dice la Commissione — sono per natura loro acidi, pallidi, scarsi d'alcool e d'estratto. Per produrre del vino adatto al consumo interno, occorre mescere questi vini a degli esteri più ricchi di colore e d'alcool. Ma col dazio di 24 marchi per quintale lordo, pari a marchi 30 per quintale netto, il miglioramento dei vini rossi nazionali mediante vini da taglio esteri, non era rimuneratore; e rimaneva perciò in angusti confini; invece, dacchè il dazio per i vini da taglio fu ridotto a marchi 10, la ricerca per i vini così tagliati si è accresciuta assai.

I provvedimenti invocati farebbero diminuire anche lo spaccio di vini bianchi tedeschi, co' quali si tagliano i rossi; e i produttori di questi vinelli bianchi — che, in altro modo, difficilmente potrebbero vendersi con profitto — ne avrebbero non poco danno. D'altronde i vini rossi tedeschi tagliati con degli esteri, vengono messi non raramente in commercio quali vini nazionali e si potrebbe pretendere che anch'essi venissero sottoposti allo stesso trattamento. Ma la miscela di vinelli pallidi ed acidi con vini da taglio può tanto poco quanto l'uguale manipolazione co' vini *bianchi essere considerata* (*come* voleva la Società renana) quale fabbricazione di vini artificiali ».

IL PAESE D'ATTUALITA'

Il *movimento insurrezionale* scoppiato nei territori di Citral, Caffristan e Svat, paesi sottoposti bensì di nome all'influenza inglese, ma in realtà appartenenti all'Afganistan, hanno fatto volgere gli occhi del mondo su quelle lontane regioni, ancora troppo poco conosciute, e fatto diventar d'attualità la questione afgana, alla quale strettamente si collega quella della signoria inglese nelle Indie.

L'Afganistan giace nell'Asia centrale, nell'altipiano dell'Iran, e confina con l'India citeriore inglese, col Belucistan, con la Persia e in parte coi possedimenti russi dell'Asia talchè forma il ponte di passaggio tra diversi e potenti stati, territorio continuamente contestato, vero paese di conquista.

La sua estensione è di *circa* 720 mila chilometri quadrati, ed è un paese montuoso, *asciutto*, dal *clima temperato*, che in quanto alla vegetazione somiglia piuttosto alle terre europee che a quelle tropicali.

L'agricoltura e la pastorizia sono le occupazioni principali della popolazione, composta di 8 milioni circa di abitanti, dei quali 5 milioni di afgani, e il resto tartari e beluggi, mussulmani fanatici. A capo dello stato vi è l'emiro, del quale non si può dire veramente che sia un re, poichè l'Afganistan è piuttosto che uno Stato solo, un complesso di piccole repubbliche, ad arte tenute divise.

La storia dell'Afganistan nei tempi più recenti, non è che una lunga serie di lotte tra l'Inghilterra e la Russia.

Allorquando Dost Mohammed volle fondare un proprio regno indipendente, incontrò la più viva opposizione, non soltanto nello stesso suo popolo, ma anche da parte degli *inglesi*.

Solo dopo 15 anni di lotta, durante le quali Dost Mohammed riuscì a sottomettersi tutto il paese, diviso da continue discordie civili, e da dissensi

dinastici, gli inglesi, fatti esperti dai successi della Russia, trovarono che l'Afganistan poteva essere un potente baluardo contro di quella, che nel frattempo si era fatta padrona del Herat e del Turchestan, ed aveva indotto la Persia a favorire i suoi disegni.

L'Inghilterra trovò allora corrispondente ai propri interessi l'appoggiare Dost-Mohammed, e concluse con lui, nel 1855 un trattato di alleanza; e nel tempo stesso, cercava con accorta politica di staccare la *Russia dalla Persia*, e di non lasciare che l'emiro dell'Afganistan s'innalzasse a troppa potenza. Dost Mohammed però approfittando della guerra anglo-indiana, s'impadronì del Herat.

Morì a 97 anni, nel 1863.

Sotto il suo successore, Schir Alì, scoppiò una lunga e disastrosa guerra civile, prodotta dalle discordie dell'emiro, prima col fratello, poi col figlio, che si ribellò contro il padre.

Gl'inglesi avevano troppo da fare a sedar la rivolta nell'India, per immischiarsene; ma, quando videro che la Russia andava sempre più guadagnando *terreno*, e volendo conservarsi libero un passo che avrebbe permesso loro in ogni tempo l'entrata *nell'Afganistan*, occuparono il Beluccistan e istituirono a Quetta un posto militare.

Fu un grave errore politico, perchè l'emiro, vedendosi minacciato, si mise tutto dalla parte della Russia. E russi e afgani, già minacciavano la signoria inglese nelle Indie, quando la convenzione del 30 maggio 1878, tolse di mezzo momentaneamente il pericolo della guerra.

Ma quando lord Beaconsfield, che allora reggeva le sorti dell'Inghilterra, si vantò in Parlamento di aver potuto dire: « fin qui e non più avanti! » la Russia, in risposta, mandò a Cabul una splendida *ambasciata, che vi fu ricevuta* coi più grandi onori.

Ed il *vicerè d'Egitto non* volle esser da meno, e inviò anch'egli un'altra ambasciata, non meno splendida, senza però assicurarsi se l'emiro fosse disposto a riceverla. L'ambasciata venne respinta alla frontiera.

Un tale smacco all'Inghilterra doveva condurre a guerra inevitabile. Un esercito inglese, forte di 41 mila uomini e di 144 cannoni, penetrò nell'Afganistan; ma la sognata campagna si tramutò in una semplice passeggiata militare, polchè Schir Alì depose lo scettro nelle mani del figlio Jakub, e si recò in Russia. Jakub si affrettò a concedere una pace favorevole all'Inghilterra, secondo la quale l'Afganistan doveva cedere una parte *di territorio, rompere ogni* relazione con altre potenze, e tenere un residente inglese a Cabul.

Ma, quando l'ambasciata inglese arrivò a Cabul, il 24 luglio 1879, i soldati afgani le furono sopra, e la distrussero in un massacro che durò un intero giorno. Le truppe inglesi, che già stavano per partire, occuparono un'altra volta il paese, disarmarono la popolazione, punirono i ribelli. L'emiro, sospetto colpevole del tranello, fu internato nell'India, e il generale Roberts assunse interinalmente la reggenza.

Intanto pendevano trattative con un nuovo emiro che fu Abd-ur-Rahman, potente principe di quei paesi. Ma questi, *con profonda astuzia*, tirò *in lungo* le trattative, e intanto fece entrare nel paese un *forte esercito. Conclusione* fu, che l'Inghilterra sgombrò l'Afganistan e s'impegnò ancora a pagare quasi due milioni di lire annue.

Abd-ur-Rahman fu politico abile e astuto, che in breve conquistò la signoria incontrastata su tutto il territorio.

Ancora una volta incominciò una guerra tra l'Inghilterra e la Russia, poi si finì con l'accontentarsi, nel 1887, di una ratificazione di confini.

Da allora la questione afgana, al pari di quella, simile, e non meno scottante del Pamir, continuava a svolgersi in silenzio. Oggi le ostilità si sono rinnovate, gravissime, e la minaccia di guerra si fa sentire da ogni parte. E sarebbe guerra dannosa per l'Inghilterra, che si vede di fronte degli avversari coraggiosi e *fanatici, sostenuti forse nascostamente* dal colosso nordico, e apertamente *favoriti dagli indiani, sempre insofferenti* di giogo.

IN ORIENTE

Fermento a Costantinopoli.

Costantinopoli 21 — La situazione acquista gravità. Gli ambasciatori informano la Porta che, rinnovandosi i torbidi, le flotte entrerebbero nel Bosforo. Vi è grande fermento tra le popolazioni cristiane.

La pace è vicina.

Berlino 22 — La *Kolnische* riceve da Costantinopoli che il Sultano ha emanato un *iradè*, ordinando lo sgombro della Tessaglia sino alla linea di Larissa *compresa Volo*.

Si ritiene, confermandosi la notizia, imminente la firma della pace, così anche le opposizioni dell'Inghilterra saranno disarmate.

Particolari sull'esecuzione di Angiolillo

Bayonne 21 — *Il governo spagnuolo* ha proibito ai giornali di narrare i particolari dell'esecuzione di *Angiolillo*; quindi ha pure vietato la spedizione all'estero di corrispondenze e telegrammi descriventi l'esecuzione.

Secondo informazioni qui giunte da San Sebastiano, Angiolillo si sarebbe rifiutato di entrare nella cappella dei condannati; per questo gli è stato permesso di passare l'ultima notte nella sua cella.

Angiolillo dormì poco e respinse ostinatamente ogni tentativo di amministrargli i conforti religiosi. La mattina mangiò qualche cosa; all'ora stabilita si recò con passo fermo al patibolo. Ostentava una calma perfetta e chiese il permesso di parlare sul luogo dell'esecuzione. Gridò a voce alta: « Germinal ».

Poi sedette sulla panca e pregò il carnefice di non coprirgli il volto col solito panno nero. L'esecuzione colla garrota fu compiuta con rapidità. Il cadavere rimase esposto fino alle 6 di sera.

All'esecuzione assistette anche il segretario del ministro presidente Canovas.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1397). Scoppia la peste in Cividale e nel suo Distretto.

×

Un pensiero al giorno.

La libertà di tutto dire è il mezzo più sicuro che sia stato trovato per togliere a qualcuno la licenza di tutto fare.

×

Cognizioni utili.

Contro le punture degl'insetti.

Un rimedio efficacissimo è l'*ittiolo* sostanza oleosa, di odore disgustoso, che si ottiene dalla distillazione di schisti bituminosi, e che si può trovare da tutti i farmacisti, perchè ha un esteso uso nella medicina.

Colla sua applicazione in pochi minuti cessa il dolore, il bruciore, il prurito, e diminuisce l'enfiore.

×

La sfinge. Monoverbo.

DSR SI

Spiegazione della sciarada preced.

COR - NO.

×

Per finire.

Pontolini va a chieder consiglio al dottor Spiccialetti, dicendogli:

— Da tre giorni, ad onta del caldo, mi sono buscato un maledetto raffreddore; che cosa devo prendere?

Il dottore, dopo averci pensato un poco:

— *Mezza dozzina di fazzoletti in saccoccia.*

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il grave incendio di Pontebba.

Ieri sera verso le ore 7 e mezza sviluppavasi un incendio nell'ufficio transito della r. Dogana alla stazione di Pontebba. Questo ufficio occupa il primo fabbricato verso Pontafel ed è come gli altri costruito in legno.

Il primo ad avvisare l'incendio fu una delle guardie di città di servizio a quella stazione, la quale passando avanti a quel fabbricato e avendo scorto da una finestra, forse non ben chiusa, un chiarore nell'interno, si avvicinò e vide che ardeva il fuoco.

Fatta tale scoperta diede immediatamente l'allarme e in un attimo tutto il personale della Stazione, compresovi quello del treno diretto giunto da Udine poco prima, le guardie di finanza, di città, i carabinieri, si posero al lavoro cercando *ogni mezzo* per mettere in salvo quanto si trovava nell'ufficio; ma senza riescirvi.

Furono sul luogo i pompieri di Pontebba, Pontafel e Malborghetto, con macchine ed attrezzi, e con lena instancabile, specialmente quelli di Pontafel e Malborghetto — che si meritarono l'ammirazione ed il plauso di tutti i presenti — si diedero al lavoro d'estinzione. Accorse pure tutto il personale della Stazione ferroviaria di Pontafel.

Le fiamme salivano alte, ed il calore del fuoco si sentiva a una grande distanza. Nugoli di scintille si sprigionavano da quella voragine e ciò faceva seriamente temere che il fuoco avesse potuto comunicarsi al magazzino doganale ed all'ufficio di Dogana, distanti pochi metri dal fabbricato incendiato, sicchè si cominciò a gettare acqua in grande copia su questo fabbricato, riuscendo così a salvarlo.

Dopo circa tre ore di assiduo lavoro il fuoco poteva dirsi domato, ma non spento, e nessuno si mosse dal posto fino alle 2 di stamane.

Del fabbricato incendiato, non rimane che un mucchio di macerie.

Il danno per la distruzione del fabbricato è lieve; non così invece quello per la *distruzione di tutte le carte* e registri che vi si trovavano.

Da Pontebba e Pontafel era accorsa molta gente e tutti prestarono l'opera loro assiduamente ed efficacemente.

Sul principio difettava l'acqua e a disposizione non c'era che quella del serbatoio della stazione, ma quando arrivarono i pompieri, l'acqua non mancò, poichè, disposti i tubi, ne fecero venire in grande quantità.

Non si conosce la causa dell'incendio, e v'è chi propende a credere possa essere doloso, pel fatto che questo è il quarto incendio che si sviluppa in uno od altro fabbricato della stazione di Pontebba. L'ultimo lo si ebbe alcuni *giorni fa nell'ufficio del telegrafo.*

Grandinata. Nel pomeriggio di venerdì, assieme ad abbondante pioggia, cadde la grandine nei territori di Orsaria, Orzano, Premariacco e Moimacco, apportando considerevoli danni a quelle campagne.

Tentato suicidio. A S. Daniele una avvenente giovinetta diciottenne, certa M. L., tentò di suicidarsi ingoiando dell'acido solforico. Prontamente soccorsa dal dott. Sachis, fu presto messa fuori di pericolo.

Tentato suicidio o disgrazia? Sere sono in Comeglians (Carnia) *la guardia di finanza Volpi* trangugiò — non si sa ancora se per equivoco o per deliberato proposito — una sostanza venefica, la quale poco dopo gli cagionò fortissimi dolori. Soccorso prontamente dal medico Vazzola, si ristabilì, ed ora è fuori di pericolo.

Vittima del ciclismo. Giovedì si fecero i funerali di un certo Francesco Zampari di Cividale, giovane, di *16 anni*, il quale *sarebbe morto in seguito* ad una caduta dalla bicicletta, *riportata quindici giorni fa*, e che venne da lui tenuta occulta ai medici ed ai parenti.

Concorso bandistico. La Banda musicale di Tolmezzo, che fu premiata al concorso bandistico tenutosi in Udine nell'agosto 1895, si è ora iscritta pel concorso bandistico Regionale Veneto *che avrà luogo a Vicenza nei giorni* 4 e 5 p. v. settembre.

L'arresto di un miserabile... che aveva le scarpe piene di marchi. Bucco Daniele fu Giacomo d'anni 62, nato ad Andreis (Maniago), proveniente dalla Prussia, venne arrestato a Verona, perchè sprovvisto di mezzi e di recapiti per viaggiare. Da Barmen giunse fino ad Ala.

Da Ala a *Verona, sempre aiutato* dai consoli e dagli ispettori di P.S., venne condotto alle carceri dove perquisito da quei guardiani, fu trovato in possesso di 16 monete d'oro da 20 marchi l'una, 2 d'oro da 10 marchi, 4 d'argento da un marco, 5 di mezzo marco e una di nichel austro-ungarico da 10 soldi, che teneva nascosti nelle scarpe.

Alla stazione ferroviaria di P. Nuova aveva consegnato in deposito due sacchi contenenti effetti di vestiario, fra cui trovavasi un biglietto da 100 marchi.

Ladreide. In più riprese Eugenio Codarin e Maurizio Tempo di Marano Lagunare, pregiudicati, dal marzo all'agosto corrente, mediante scasso, rubarono dal magazzino di commestibili di Maria Bottò, una quantità di generi del valore di lire 210. I due mariuoli furono arrestati con parte della refurtiva; e tennero loro compagnia i complici Ermenegildo Domeneghini, ed Antonio Codarin, pure di Marano.

Donna violenta. Maria Tomasino venne arrestata dai carabinieri per oltraggi commessi in Attimis a danno dell'assessore comunale Giovanni Murez.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato pel giorno 30 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal *fondo di riserva* fatti dalla Giunta municipale.
2. *Sanzione* di deliberazioni prese d'urgenza della Giunta Municipale in sostituzione del Consiglio.
3. Iscrizione nel ruolo degli insegnanti di nuovi posti.
4. Progetto di aggiunta di una seconda aula al fabbricato della scuola comunale della frazione dei Rizzi.
5. Consorzio Ledra - Tagliamento — Assunzione a mutuo della Cassa di Risparmio di Udine, di lire 735,797.18 al 4 70 per cento, con a carico della mutuante l'imposta di R. M. nell'aliquota odierna, affrancabile entro l'anno 1913 con graduale ammortamento, per estinguere nel 30 dicembre 1897 il residuo debito in somma corrispondente verso la Cassa di Risparmio di Lombardia.
6. Cessione dell'uso del salto d'acqua nella roggia di Palma, e vendita del terreno annesso, sponda sinistra, presso il tempio della B. V. delle Grazie.
7. Interpellanza del consigliere signor F. L. Sandri per conoscere se in presenza del caro prezzo del pane la Giunta Municipale creda di prendere qualche provvedimento, e di quale natura.

Seduta privata.

1. Rimunerazione per gli studi e progetti dell'acquedotto suburbano. Replica ad osservazioni della Giunta provinciale amministrativa.
2. Collocamento a riposo e assegno di pensione per il signor Driussi Giuseppe, applicato alla sezione tecnica (seconda lettura).
3. Nomina di cinque maestre comunali.
4. Civico Spedale. Nomina del segretario.

Alpini sotto le armi. Gli alpini della classe 1861 della milizia territoriale e del 1867 della milizia mobile, sono chiamati sotto le armi al 1 ottobre a scopo di istruzione durante 20 giorni.

Sono concesse le solite esenzioni ai residenti all'estero, ammalati, funzionari dello Stato, studenti obbligati agli esami, ecc.

Vita militare. I colonnelli Valfrè di Bonzo, già comandante il 15° cavalleria Lodi, e Pozza di S. Martino già comandante il 26° fanteria, furono promossi maggiori generali.

Cose ferroviarie. Il *Piccolo* di Trieste, occupandosi della direttissima Trieste-Venezia, lamenta che da parte delle strade ferrate italiane non si curi il compimento dei lavori in modo che la nuova linea possa essere aperta sollecitamente all'esercizio.

Il giornale triestino scrive:

« I lavori del tratto Cervignano-confine (7 1|2 chilometri circa) sono pressochè ultimati, per modo che il nuovo tronco, o meglio l'intera linea Trieste-Cervignano-S Giorgio di Nogaro-Mestre Venezia, potrebbe venire inaugurata già nel prossimo ottobre; per contro i lavori *del piccolissimo tratto dal confine* fino al punto di allacciamento della linea in *attività S. Giorgio Palmanova* (2 1|2 chilometri) procedono assai a rilento. *Si direbbe quasi che alla Società* Veneta, alla quale appartiene quel tronco, non prema di veder trasformata quella ferrovia locale in una importante ferrovia internazionale.

« Interpretando il desiderio da più parti espressoci di veder sollecitamente attuata la nuova linea direttissima, mercè la quale si potrà percorrere il tratto Trieste-Venezia comodamente in *quattro ore*, esprimiamo la speranza che le due ferrovie italiane interessate verranno concorrere da parte loro affinchè la nuova linea possa aprirsi al pubblico transito già, nel prossimo ottobre ».

Federazione dei lavoratori del libro. Sabato scorso alle ore 8 e mezza pom., presenti 33 soci, fra tipografi, librai e cartolai, ebbe luogo l'assemblea della Federazione dei lavoratori del libro, nei locali della Società operaia generale.

Presiedeva l'adunanza il tipografo signor Bosetti Arturo, del Comitato provvisorio. Dopo alcune comunicazioni, venne data lettura dello statuto della Sede, che dopo alcune modificazioni di poca importanza venne approvato.

Indi si passò alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti a presidente il signor Bosetti Arturo, tipografo, ed a membri del Comitato i signori: Mauro Daniele, libraio, Cremese Antonio, Defend Antonio e Michielis Angelo, tipografi. A revisori dei conti Del Bianco Carlo, tipografo, e Del Negro Gioacchino, libraio. Per acclamazione venne nominato cassiere sociale il signor Del Torre Giuseppe, tipografo. Per la nomina del Comitato di propaganda, venne incaricato il Comitato direttivo. Il presidente ringraziò gli intervenuti, per il loro numeroso *concorso*, e l'assemblea *ringraziò* il Comitato provvisorio per quanto fece, ed in ispecial modo il signor Bosetti, che con tanto amore si adoperò per la riuscita dell'associazione.

La riunione dei muratori. Ieri mattina alle 8 nella sala Cecchini si riunì l'assemblea degli imprenditori, *capimastri e muratori*, per l'*approvazione* dello statuto sociale.

Ne erano presenti circa una sessantina, e al banco della presidenza sedevano l'on. Girardini ed il sig. Leonardo Rizzani.

Dopo breve discussione fu approvato lo statuto proposto dal Comitato permanente, al quale fu deferito l'incarico di indire una nuova assemblea per la nomina delle cariche sociali.

Battaglie coniugali. La moglie gelosa. Guerra a Udine e pace a Trieste. Narra il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di sabato:

« Sei anni or sono Ugo A. da Cervignano si ammogliava con una bella ragazza bruna, e i due coniugi, la cui unione si presentava sotto i migliori auspici, andarono a stabilirsi a Udine. La famiglia fu allietata poi dalla comparsa di ben 5 figliuoli, e la pace regnava sovrana in quella casetta.

A turbarla peraltro non tardò a sopraggiungere la gelosia della Marianna, una gelosia femminile terribile, acuta, affannosa, di quelle che fanno soffrire chi ne è *afflitto come chi ne è l'oggetto*. Le rampogne furono molte e continue, e il *marito le sorbiva con santa* rassegnazione. Ma, d'un tratto, come per incanto, la gelosia della signora disparve, e, niente scenate, niente sospetti, niente rimproveri; un paradiso... perduto e ricuperato.

Ma quel paradiso era fittizio: esso non era che l'anticamera di un terribile inferno. Un bel giorno la signora Marianna chiese al marito il permesso di andare alle corse. Lui, quasi a premiarla della sua mansuetudine di fresca data, le accordò con entusiasmo il chiesto consenso... ma, alla sera, egli attese invano il ritorno della sua metà. Girò tutte *le vie della città per rintracciarla*, ma invano. La Marianna, anzichè andare alle *corse, aveva preso* la *corsa*, e, munita di un regolare passaporto rilasciatole dal sindaco, ella era partita per Trieste. Il marito si recò alla prefettura e contro la fuggitiva fu spiccata una ricercatoria d'arresto alla locale Direzione di polizia.

I funzionari di p. s. di qui, non tardarono a scovar fuori la Marianna. Ella era andata ad abitare in via di Riborgo e gli organi di p. s., piombati colà, procedettero al di lei arresto.

Saputa la cosa il marito *ipso facto* venne a Trieste e si recò alla Polizia a reclamare la sua metà. Ma colà, temendosi delle scene spiacevoli fra i due coniugi, gli fu risposto che la consorte non sarebbe stata a lui affidata; e non valsero le proteste del povero uomo, che andava *dicendo*:

— Che i me aresti mi, ma che i lassi in libertà mia moglie. Ela xe bona; la colpa de tuto son mi.

Più tardi la donna fu affidata alla famiglia di un conoscente del marito. E sembra che sull'orizzonte coniugale non tardasse a ricomparire il sereno, giacchè nel pomeriggio di ieri, in attesa dell'ora di partire, essi sorbivano il gelato al Caffè dei Volti di Chiozza ».

Ci consta che i due coniugi hanno fatto ritorno in Friuli, e precisamente a Gonars, dove abitano. Che la pace *sia e rimanga con loro*.

Il processo Colautti alle Assise di Treviso. Ieri mattina col treno delle 4.45 sono partiti per Treviso — colla solita scorta di carabinieri — i fratelli Colautti e la Lucia Cantarutti, condannati per omicidio dalle nostre Assise, in attesa del processo che verrà nuovamente discusso in loro confronto alle Assise di Treviso.

Riposo festivo. I sottoscritti negozianti in chincaglierie, mercerie e mode, hanno di comune accordo stabilito di ripristinare quest'anno l'uso che vigeva tempo addietro, vale a dire di tener chiusi i rispettivi negozi durante tutte le *domeniche* dei mesi di settembre ed ottobre.

Firmati: *Cristofoli Pietro, Ditta M. Coccolo, Della Vedova Giuseppe, Mason Enrico, Nigg e Del Bianco, Pelizzo Leonardo, Rea Giuseppe, Verza Augusto.*

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Il ritratto di Giovanni da Udine figura, assieme a quelli di altri sommi artisti dell'epoca, sulla base del dado del monumento a Raffaello, inaugaratosi ieri ad Urbino.

Vagabondo. Il carbonaio Ugo Cervelli, d'anni 27, da Udine, venne arrestato a Trieste per vagabondaggio e perchè privo di mezzi di sussistenza.

Schiamazzi notturni ed altre porcherie. Riceviamo colla data di ieri la seguente:

« Le colonne di cotesto reputato giornale hanno avuto altra volta occasione di occuparsi degli schiamazzi notturni, che disturbano la quiete di via Paolo Sarpi. Ma veramente fu *vox clamans in deserto*.

E' perciò che mi rivolgo di nuovo alla S. V. con preghiera di voler tentare *ancora di svegliare* chi spetta, perchè tali anormalità abbiano a cessare.

Questa notte, dalle due alle tre, nella via dianzi detta, è successo uno di quei baccani da far epoca.

Una mezza dozzina di giovinotti, alticci e litigiosi, per l'errore di 27 centesimi in un conto di sigarette, pagati *forse* in più ad una kellerina, hanno fatto casa del diavolo, con schiamazzi, con urli, minaccie *et similia*.

Tutto il vicinato era alle finestre; ed anzi, fra la comitiva urlante e litigante e qualche cittadino in mutande, vi fu scambio di parole poco parlamentari, con alternative di fischi da subbissare qualsiasi orchestra la meno intonata.

In tutto il tempo che ha durato il baccano, non si è visto nè una guardia, nè un carabiniere.

Che fossero altrove per servizio?

Giova sperarlo... ma con poca fede.

Ieri poi in Giardino, verso le 17, un mascalzone, coricato sull'erba, si levò addirittura i calzoni.

Un'altra.

Il povero vecchio, a cui una turba di monelli lancia pietre ed insulti, cammina indifeso per le vie e commuove coi pianti.

Così il fango sale... e l'autorità nicchia... mentre dovrebbe intervenire con una buona dose del suo pepe ».

La persona che ci scrive sappia che, quanto a schiamazzi notturni, tutte le vie di Udine, e specialmente le vie centrali, si chiamano via Paolo Sarpi. Nè avviene mai che gli agenti, che dovrebbero vegliare almeno non poco alla tranquillità pubblica, acciuffino qualcuno di codesti mascalzoni. Gli ubbriaconi urlano e gli agenti... russano! Specialmente nelle notti delle domeniche, ed altre feste comandate o no, è una faccenda proprio seria per chi ha bisogno di riposare. Per non parlare di cose vecchie, questa mattina alle 4 — diciamo alle *quattro* — un baritono al quale bolliva il vino nella strozza, andava urlando per via Cavour: *Si può?... Si può?... Si può?...*; il bestione avrà creduto di cantare il prologo dei *Pagliacci!...* Nè mancava il contorno di altre voci egualmente.... bestiali!

A la belle étoile. Il facchino Pietro Driussi, d'anni 28, da Udine, l'altra sera, a mezzanotte, venne arrestato a Trieste, in un viale a S. Andrea, mentre pacificamente dormiva sopra una panca. Tradotto al commissariato di p. s., il Driussi disse di essere arrivato da 5 giorni da Udine per cercare lavoro; e di essere subito entrato al servizio del friggipesce Cicchetti in via Riborgo, presso il quale è anche alloggiato. Non potendo in quella sera, per il caldo, pigliar sonno, uscì di casa, dirigendosi verso S. Andrea. Sedutosi sopra una panchina egli s'addormentò.

Quantunque non ci fosse ragione di dubitare di queste sue asserzioni, il Driussi fu trattenuto in arresto, e, dopo assunto a protocollo, passato alle carceri. Nella perquisizione fattagli gli si rinvenne un certificato di buona condotta, rilasciatogli nell'anno 1898 dal sindaco di Udine.

Arrestata per imputazione di furto. La domestica disoccupata Giuseppina Zanelli, di anni 30 da Udine, venne arrestata a Trieste per imputazione del furto di una spilla del valore di 6 fiorini, commesso a danno di Giacomina Sulko.

All'Ospedale venne ieri medicato Cotterli Giuseppe d'anni 47 da Udine per una contusione ed escoriazioni, riportate in rissa, alla testa, agli occhi ed al pollice della mano destra, guaribili in cinque giorni.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 14, del 18 agosto 1897 contiene:

De Canera Speranza fu Andrea di Liaris, nell'interesse della figlia Giuditta De Canera fu Giuseppe, accettava l'eredità abbandonata dal di lei marito De Canera Giuseppe fu Nicolò morto in detta frazione nel 14 dicembre 1896. E Fedele Anna di Osvaldo pure di Liaris (Ovaro) nell'interesse dei suoi figli l'eredità suddetta e quella del di lei marito e padre dei minori De Canera Giov. Batt. fu Giuseppe morto esso pure in Liaris nel 16 maggio 1892, del di lei figlio Giuseppe Osvaldo De Canera fu Giov. Batt. morto nella ridetta frazione nel 8 giugno 1892.

— L'eredità di Topan Caterina fu Giacomo morta il 13 ottobre 1894 in Muina di Ovaro fu accettata dal di lei marito Lorenzini Giovanni di Giuseppe di detta frazione, nell'interesse dei minori loro figli.

— A tutto 20 settembre p. v., presso il Municipio di Lusevera, resta aperto il concorso al posto di segretario a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1800 nette da ricchezza mobile.

— *Per divieto di caccia e passaggio.* Attilio Volpe fu Antonio porta a pubblica conoscenza di proibire come proibisce qualsiasi genere di caccia e passaggio sopra i fondi di sua proprietà situati nella località di Togliano, nel Comune amministrativo di Torreano di Cividale.

— Nel giorno 8 ottobre 1897 avanti il Tribunale di Pordenone, ad istanza della consorella Collegio delle Rosarie di Udine, contro Novelli Marcantonio fu Luca e Novelli Maria fu Angelo di Cimpello, avrà luogo la vendita per incanto in un sol lotto dei mappali in Comune censuario di Cimpello di Fiume.

Teatro Minerva. La signora Emma Zilli ha voluto regalarci sabato sera per la sua beneficiata una pagina di quella dolce melodia che faceva andare in visibilio i nostri vecchi, i quali — poveri vecchi ignoranti! — altro non chiedevano alla musica se non che fosse sentimento, affetto, passione, e che s'indirizzasse al cuore. E di questa musica ne davano, ne davano a profusione, quelli che il genio aveva baciati in fronte: Donizetti, Bellini, Rossini, e poi Verdi.

A voler dire come la cara artista concittadina abbia eseguito sabato sera la preghiera della *Gemma di Vergy*, non sarebbe affare di poche parole, e saremmo costretti a sconfinare di molto dai limiti assegnati di una modesta cronaca. Basti constatare ch'essa — col suo canto, ch'è una cesellatura, e colla dolcezza incomparabile delle sue note nitide e vellutate — ha fatto andare in visibilio anche quei giovani che alla musica non chiedono la commozione, ma l'alimento del pensiero.

Gli applausi dell'affollatissimo ed elegante pubblico proruppero con uno scoppio formidabile, e l'eletta e simpatica artista dovette replicare quel brano di squisita melodia donizettiana.

La signora Zilli venne regalata di fiori e di qualche chincaglieria; ma certamente la donna intelligente e gentile non avrà pensato che quei doni rappresentassero colla loro entità intrinseca ed artistica la misura della gratitudine del pubblico, pel godimento grandissimo ch'essa gli ha fatto provare in tutte queste sere colla magia del suo canto.

In queste due ultime rappresentazioni si sono ripetute le dimostrazioni di viva simpatia a tutti i bravi esecutori dei *Pagliacci* e della *Cavalleria*, e all'egregio maestro cav. Acerbi, che ha concertato lo spettacolo e diretto l'orchestra con ogni cura e intelligenza.

Questa fortunata stagione lascia tutti contenti: il pubblico, che ne rimase soddisfatto; gli artisti, che furono degnamente apprezzati; e finalmente l'impresa, che ha fatto ottimi affari.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 15 al 21 agosto 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Olga Degano di Pietro, d'anni 1 — Achille Chiandoni di Giuseppe, di mesi 1 — Maria Pecoraro di Antonio, d'anni 1 e mesi 4 — Carolina Conti-Moro fu Paolo, d'anni 57, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Malisani di Luigi, d'anni 21, contadina — Maria Quaino-Perigoi fu Domenico, d'anni 64, contadina — Lucia Pontello-Garbino fu Giuseppe, d'anni 78, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Corsina Ducchesi, di mesi 5.

Totale N. 8

Matrimoni.

Prof. Giuseppe Rossi, r. impiegato, con Ida Della Fondés, agiata — Guglielmo Rumignani, parrucchiere, con Maria Mauro, sarta — Giovanni Galante, fuochista ferroviario, con Benvenuta Fragiacomo, casalinga — Vittorio Della Pietra, pittore, con Virginia Pantanali, casalinga — Arturo Gasparini, falegname, con Eleonora Pascoli, casalinga — Vincenzo Ponte, oste, con Maria Marcon, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Cervellera, sarto tagliatore, con Gemma Freilich, maestra elementare — Francesco Italico Giordani, impiegato, con Alice Cremese, agiata — Santo Pittion, fornaciaio, con Maria Lorenzin, casalinga — Giuseppe Gandini, negoziante, con Emilia Beltrame, agiata — Giuseppe Barei, cartolaio, con Ida Bonani, sarta — Alessandro Nimis, possidente, con Lia Zambelli, agiata — Giuseppe Petrucio, falegname, con Anna Maria Renna, sarta — Dott. Ubaldo Berghere, avvocato, con Teresa Molin Pradel, agiata — Giacomo Pesante, fornaio, con Elvira Blasoni, casalinga — Giov. Batt. Bressano, impiegato postale, con Eva Concari, maestra elementare — Umberto D'Odorico, calzolaio, con Elvira Fratnik, casalinga.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.6	749.4	748.7	746.0
Umido relativo	71	57	70	75
Stato del cielo	ser.	misto	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	1.5
Vento (direzione)	—	W	—	E
Vento (velocità km.)	—	1	—	1
Term. centigr.	21.4	25.6	22.1	21.8

Temperatura { massima 16.4 / minima 27.0

Temperatura minima all'aperto 14.6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo vario con qualche temporale.

A Raffaello Sanzio

Ieri mattina venne inaugurato ad Urbino il monumento a Raffaello. Ci manca lo spazio per i particolari di questa grandiosa solennità artistica.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Rudinì e Zanardelli.

Roma 23 — Si assicura che gli on. Di Rudinì e Zanardelli si sono già intesi per la scelta del nuovo Guardasigilli.

Zanardelli declinò l'offerta di entrare nel Gabinetto ed approvò invece quella fatta, in seguito al suo rifiuto, all'on. Codronchi.

Zanardelli quindi rimarrà alla presidenza della Camera, nè vi sarà bisogno di una rielezione, essendosi deciso di non chiudere la sessione legislativa prima di novembre, ma alla vigilia delle vacanze di Natale.

Gli intrighi della Russia contro l'Inghilterra.

Londra 23 — Notizie telegrafate ad un'agenzia locale recano che numerosi agenti russi si trovano nelle file degli insorti indiani.

Il Governo inglese sarebbe informato che la Russia si adopera attivamente per indurre l'emiro dell'Afganistan a romperla coll'Inghilterra.

Queste notizie producono viva sensazione a Londra, ove la politica di intrighi della Russia è seguita colla massima attenzione.

Gravi notizie da Costantinopoli.
Atrocità contro gli armeni.

Filippopoli 23 — Le notizie che qui pervengono da Costantinopoli dipingono la situazione ben peggiore di quanto farebbero credere i dispacci ufficiali o privati dei corrispondenti, i quali non possono esporre tutta la verità perchè le notizie che inoltrano telegraficamente sono sottoposte ad una severa censura da parte delle autorità turche.

Le notizie invece che giungono qui per la posta affermano che in tutta la città, ma specialmente nei quartieri abitati dagli europei, regna il più vivo orgasmo e che tutta la popolazione versa in apprensioni. Al minimo fatto, tanta è l'eccitazione degli animi, nasce un fuggi fuggi generale, si chiudono negozi, si barricano i portoni delle case, temendosi sempre che si ripetano i massacri dell'anno passato.

I quartieri specialmente di Stambul e Galata sembrano come in istato d'assedio. Manca la solita animazione, poca gente per le vie, parecchi negozi tuttora chiusi, mentre percorrono le vie forti pattuglie di poliziotti nonchè drappelli di soldati regolari.

Sugli arresti e le sevizie fatte soffrire agli armeni *si raccontano cose raccapriccianti*. La polizia arresta, specialmente di nottetempo, penetrando nelle case, gli armeni, e non solo uomini ma anche donne e fanciulli; vengono legati e imbavagliati affinchè non si oda le loro grida di dolore, se si rifiutano di avanzare *sono percossi a sangue con bastoni*. Tutte le carceri rigurgitano di armeni e di giovani turchi. *Sono gettati a centinaia in piccole stanze umide, cupe, fetide, ove non hanno nemmeno un po' di spazio per riposare.*

Dicesi che si sieno manifestati già alcuni casi di tifo. Raccontasi che i prigionieri, specialmente gli armeni, siano *sottoposti a raccapriccianti* atrocità, orribilmente torturati.

La prossima settimana verranno giudicati dal Tribunale, e il dibattimento si terrà pubblicamente, gli autori degli attentati delle bombe nella Banca ottomana; così il Governo turco mostrerebbe di seguire la procedura giudiziaria europea, mentre, a quanto affermasi, sarebbero già stati segretamente massacrati nelle carceri centinaia di armeni.

L'armeno che gettò la bomba nella Banca ottomana, nel primo interrogatorio che sostenne affermò di non avere complici e che *agì di sua iniziativa*; sottoposto appresso alla tortura finì col confessare i nomi di parecchi altri armeni quali suoi complici. Parte dei nominati si trovavano già agli arresti, parte vennero subito arrestati.

Confessò pure di avere somministrato *le bombe agli altri compagni; le bombe* erano di provenienza americana, a tre miccie. *L'armeno* che gettò la bomba alla Banca ottomana e che fece queste confessioni, è giovanissimo, nacque di famiglia armena a Costantinopoli nel quartiere di Beschiktasch.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 21 agosto 1897.

Venezia	61	48	35	73	80
Bari	86	26	88	16	62
Firenze	83	86	58	46	13
Milano	73	21	75	55	82
Napoli	5	11	90	81	57
Palermo	16	61	33	34	86
Roma	41	77	39	40	23
Torino	79	76	20	38	74

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 19 agosto 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	21.25 a 22.—
Granoturco	» »	10.— a 10.50
»	» »	10.50 a 11.10
Segala nuova	» »	12.— a 12.40
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a 15.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II. »	» »	4.— a 4.80
Fieno della bassa I. »	» »	3.65 a 3.90
Fieno della bassa II. »	» »	3.50 a 3.80
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.75
Medica	» »	3.70 a 4.75

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00 a 2.10
» in stanga	» »	1.70 a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	7.— a 7.50
» » II »	» »	6.— a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Galline	» »	1.00 a 1.10
Polli	» »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» »	1.00 a 1.05
» femmine	» »	0.— a 0.—
Oche	» »	0.78 a 0.85
Anitre	» »	0.90 a 0.95

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.75 a 1.95
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	0.72 a [illegible]
Pomi di terra nuovi	» »	0.05 a [illegible]

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a —.—
Fichi	» »	18.— a 24
Peri	» »	12.— a [illegible]
Pomi	» »	7.— a 10
Prugne	» »	—.— a —.—
Pesche	» »	15.— a 55
Corniole	» »	10.— a —.—
Uva	» »	25.— a 33
Susine	» »	10.— a 15
Lampone	» »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE 23 agosto 1897.

	agos. 21	agos. 2[illegible]
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.—	99.—
» fine mese	99.05	99.05
Detta 4 1/2 ex coupons	108.10	108.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	326.1/4	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	304.1/4	304 1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » 4 1/2	505.—	504.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	475.—	477.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	760.—	760.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	707.—	707.—
» » Mediterr. ex coup.	536.—	537.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.1/4	105.30
Germania »	130.—	130.05
Londra »	26.51	26.52
Austria Banconote »	220.1/4	221.—
Corone »	110.—	110.1/2
Napoleoni »	21.01	21.0[illegible]
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.325	94.37

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.30**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio *segnato per i certificati doganali*.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.88	O. 21.27	22.5

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.82	M. 6.29	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.25	19.28	M. 17.—	19.39

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.39
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.49	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.10 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.35
R. A. 8.—	19.52	8.10 S. T.	19.35